CI SARA' LA NEVE A NATALE

CAST TECNICO ARTISTICO

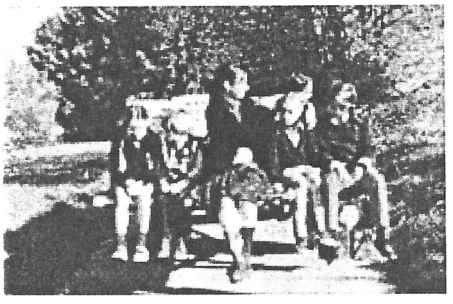
Regia: Sandrine Veysset
Soggetto e sceneggiatura: Sandrine Veysset,
coadattato con Antoniette de Robien
Fotografia: Hélène Louvart
Scenografia: Jacques Dubus
Costumi: Nathalie Raoul
Montaggio: Nelly Quettier
Prodotto da: Humbert Baisan
(Francia, 1996)
Durata: 90'
Distribuzione : ISTITUTO LUCE

PERSONAGGI E INTERPRETI
La Madre: Dominique Raymond
Il Padre: Daniel Duval
I Bambini: Jessica Martinez,
Alexandre Roger,
Xavier Colonna, Fanny Rochetin,
Flavie Chimènes, Jeremie Chaix,
Guillame Mathonnet

a cura di Filiberto Battistello

" La vita in campagna. Io ci sono nata e conosco molto bene la terra e tutto quello che comporta. La difficoltà del lavoro nei campi. Il tempo che passa, il ritmo lento delle stagioni. In più sono stata molto amata da mia madre. Qui finisce ogni riferimento autobiografico. Il resto è legato al desiderio di raccontare una storia che ha come tema centrale l'amore materno, attraverso la figura di questa donna molto forte che tira su i figli da sola tra mille difficoltà"
Sandrine Veyesset, dicembre 1997

Film d'esordio per la giovane cineasta francese Sandrine Veyesset *Ci sarà la neve a Natale* ha letteralmente conquistato la critica tirandosi dietro una marea di premi (Cesar 97, Louis Delluc, miglior film francese dell'anno, premio opera prima a France-Cinema). In barba a tanta letteratura sul tema ("Non mi venite a parlare di sguardi femminili o maschili. Il mio è un film unisex", dice la regista). E cioè dell'enorme capacità di amare di una madre contadina, in grado di trasformare una vita di stenti e di soprusi in un'infanzia felice per i suoi numerosi marmocchi. Sette figli avuti con un burbero e meschino fattore, che si divide tra due famiglie, che sfrutta i piccoli per i lavori nei campi, che arriverà ad abusare persino della figlia più grande. Ultima goccia di un vaso già colmo di miserie ed



angherie, che spingerà la protagonista, proprio in una notte di Natale, ad una decisione estrema. Decisione dalla quale, però, sarà distolta davanti allo spettacolo di una nevicata, Un po' come l'aspirante suicida dell'ultimo film di Kiarostami che riscopre il gusto della vita assaporando una semplice ciliegia. Padre e madre (non hanno un nome al contrario dei bambini) sembrano come le due facce opposte della campagna: l'una brutale e umiliante, l'altra dolce e avvolgente. Il film è una fiaba, un canto di Natale dove tutto sembra precipitare irrimediabilmente ma poi si risolve grazie alla forza di una speranza arrivata sulla terra quasi per caso. Film poveristico e aspro, quasi documentaristico, con uno stile asciutto (niente musica, una cinepresa non isterica, la presa diretta che coglie i sapori della vita rurale) non è di quelli che sulle prime avvincono, a mano a mano che sullo schermo si sviluppa la storia di quella contadina schiantata dalla fatica è impossibile non restare coinvolti. Semplice, crudele, ma a tratti anche affascinante è, infatti, la natura, o meglio la campagna dai ritmi lentissimi scanditi dalle stagioni (il film è stato girato rispettando l'andamento cronologico di estate, autunno e inverno), l'altra grande protagonista di questo film. La campagna del Sud della Francia dove è nata e cresciuta Sandrine Veyesset, classe 1967. Una giovane studentessa di Lettere all'Università di Montpellier che un giorno decide di piantare tutto per catapultarsi nel mondo del cinema. Attratta dall'opera di registi come Truffaut ("anche se non amo tutti i suoi film", dice la regista), Fassbinder e Bresson. Comincia così ad occuparsi di attrezzeria e scenografie. Fino a trovarsi quasi per caso sul set de *Gli amanti del Pont Neuf* di Lèos Carax. E' lì, in quel contesto, che Sandrine inizia ad accarezzare l'idea di *Ci sarà la neve a Natale*?. Scrive la sceneggiatura, inizia a guardarsi attorno alla ricerca di produttori. "Ma nessuno aveva voglia di rischiare - racconta - con una storia come questa e tanto più proposta da una sconosciuta". Da quel momento sono passati quattro anni. Ma alla fine ci è riuscita.

